



CELEBRARE E COMPRENDERE L'UNZIONE DEGLI INFERMI

Nuova serie
n. 1
2017



Introduzione

Luigi GIRARDI

Il tema di cui si occupa questo numero della nuova serie riveste certamente un grande interesse pastorale. L'unzione degli infermi, infatti, interviene in un momento molto delicato e, talora, drammatico della vita, sia per chi vive la malattia grave in prima persona sia per chi è vicino con il proprio affetto ai malati e ai morenti. La possibilità di comprendere il senso di questo sacramento e di cercare le vie per proporlo a chi ne ha bisogno è certamente un compito importante per i pastori e gli operatori della pastorale e, più in generale, per la Chiesa tutta, che si trova a vivere in un contesto culturale che tende piuttosto a evadere da questa situazione (distogliendo lo sguardo dall'esperienza della malattia grave) e che nello stesso tempo cerca risposte autentiche per una condizione che interroga inesorabilmente sul senso della vita.

È un tema importante, dunque, anche per la teologia. Anzi, da questo punto di vista esso rappresenta soprattutto un "banco di prova", sul quale i diversi contributi di questo fascicolo cercano di cimentarsi. Ciò è vero per diversi motivi e su diversi piani.

- La prassi dell'unzione degli infermi chiama in causa un sacramento della Chiesa e abbiamo voluto trattarlo anzitutto in chiave sacramentaria; tuttavia il tema è inseparabile dalle questioni antropologiche che vengono poste alla fede dalla situazione di malattia grave che espone alla morte. L'interrogativo sul sacramento coinvolge quindi, necessariamente, l'interrogativo sul senso della malattia e sul modo di affrontare l'infermità.
- Inoltre il sacramento debitamente celebrato ci offre l'esperienza della grazia, sempre efficace, anche se la sua destinazione è un corpo nel quale la malattia grave può fare tutto il suo corso che porta fino alla morte. Quale salvezza si celebra dunque in questo sacramento? Come inerisce la condizione reale del malato?
- Ancora, la storia ci mostra alcune oscillazioni rilevanti nel modo di celebrare questo sacramento e soprattutto nell'identificazione dei soggetti a cui è stato destinato. Oggi siamo eredi della storia più recente che parlava di "estrema unzione" e che la collegava alla morte imminente, più che alla malattia grave da affrontare; ciò determina ancora una certa

paura rispetto a questo sacramento da parte di chi invece potrebbe ricorrere con fiducia ad esso.

- Anche la riserva del sacramento al solo sacerdote (presbitero o vescovo) e non al diacono o ad altri ministri supplenti pone degli interrogativi, sia sul piano della giustificazione teologica di tale scelta sia sul piano della pratica pastorale. Quale peso ha avuto in tutto ciò il rilievo dato al completamento dell'itinerario penitenziale come significato principale del sacramento?

Sono temi che chiedono un approfondimento di tipo biblico, storico, dogmatico e teologico-liturgico, morale. Ma chiedono anche di prendere contatto con la riflessione culturale e con la pratica pastorale, che hanno a che fare con simili problematiche. Occorre coniugare insieme, con una dialettica feconda, aspetti diversi: la grazia e il corpo malato, la salvezza e la salute, l'istituzione e la storia del sacramento, il ministro e la comunità, il gesto sacramentale e la più ampia prassi pastorale per i malati.

Ma il fascicolo che presentiamo rappresenta un banco di prova anche per un'altra ragione. Si è cercato di affrontare tutto ciò con una finalità molto precisa: fornire del materiale di studio che sia serio e soppesato, utile ad un aggiornamento, stimolante per la formazione dei diversi operatori pastorali, mantenendosi nel quadro di una sorta di "manuale" del sacramento, destinato eventualmente a studenti del primo ciclo di formazione teologica. Ciò impegna ad essere consapevoli dell'intera problematica nella sua complessità e, nello stesso tempo, a fornire una presentazione della materia che consente di elaborarne i punti principali, senza pretesa di esaurire tutta la tematica o di affrontare tutte le questioni aperte, ma favorendone una comprensione "aperta" e "avveduta" rispetto ai suoi possibili approfondimenti e allargamenti.

Inoltre, secondo l'impostazione metodologica dello Studio Teologico "S. Zeno" di Verona (affiliato alla Facoltà Teologica del Triveneto) la materia viene presentata da una équipe di docenti di varie

discipline, i quali intervengono a trattare una parte del percorso o una dimensione del tema nella quale le discipline interpellate si mettono al lavoro secondo il loro specifico approccio metodologico. Si tratta di una forma di elaborazione del sapere teologico che, mentre intende rispettare e valorizzare il contributo di diverse discipline, impegna prima di tutto i docenti stessi a trovare una convergenza sull'oggetto della trattazione, nel rispetto della sua natura di evento sacramentale. In ogni caso, questo modo di trattare la materia non presenta già una facile sintesi, ma avvia lo studente o il lettore a formularla in modo attivo, essendogli forniti gli elementi essenziali per tale compito. Sul "banco di prova" sono quindi convocati anche coloro che accetteranno l'impegno di leggere con frutto questi contributi.

Concretamente si potranno trovare testi che presentano lo sviluppo storico-genetico e la sistematica teologico-liturgica dell'unzione degli infermi, a cominciare dall'approccio biblico (Mauro Cauria), patristico (Cristina Simonelli), storico-dogmatico (Alessandro Scardoni), per giungere ad una presentazione sistematica del sacramento elaborata in prospettiva liturgica (Luigi Girardi), tenendo conto dell'implicazione morale del tema (Andrea Gaino) e rilanciando la riflessione stessa sul valore originario della vulnerabilità e feribilità della carne nella nostra esperienza umana (Lucia Vantini). Con la proposta di una lettura iconologica della raffigurazione del sacramento ad opera di Giuseppe Maria Crespi (1665-1747) si intende far balenare la ricchezza dell'esperienza umana attorno a questo sacramento (Antonio Scattolini). L'attenzione all'esperienza pastorale attuale viene poi messa a tema da due contributi, uno legato all'esperienza ospedaliera (Gianni Naletto) e l'altro legato all'accompagnamento personale e di gruppo delle persone che hanno vissuto la perdita di una persona cara (Pierpaolo Valli). Già la lettura dei Sommari di ciascun contributo potrà dare l'idea del percorso ben articolato dei vari contributi e della ricchezza di esperienza umana e cristiana che si condensa attorno a questo sacramento.